La città di Genova e Repubblica una storia di 30 anni che guarda al futuro

di Matteo Macor

(bussalino)

La comunità genovese si riunisce a San Giorgio partendo dalle tradizioni antiche del Lavoro fino ad arrivare alle nuove iniziative digitali

25 NOVEMBRE 2022 ALLE 07:39 2 MINUTI DI LETTURA

Gli imprenditori della città e i giornalisti che l'hanno raccontata, le istituzioni che oggi la rappresentano e i lettori e cittadini che l'hanno accompagnata anche nelle sue trasformazioni più profonde. È una comunità allargata, quella che si riunisce nel nome dei trent'anni della redazione genovese di Repubblica. Un «punto di arrivo e insieme di partenza », è definizione condivisa, che viene celebrato non per caso nella storica Sala delle Compere di Palazzo San Giorgio, sul mare dei moli colombiani. Uno dei simboli dell'antica potenza marinara della Repubblica genovese e insieme dell'ultima, grande rinascita della città, intrapresa con la riqualificazione del Porto Antico datata 1992, trent'anni esatti

fa. L’anno della riconquistadel mare e dell’arrivo del nostro giornale in città, punto di vista rinnovato dal quale — è l’ambizione — «guardare oggi al domani». Se « qui affondano le radici e passano gli orizzonti del Paese e dell’Europa», per questo il direttore Maurizio Molinari chiede al governo attenzione e « la responsabilità di guardare a questa città e alle sue potenzialità», a ritrovarsi a ragionare di un futuro possibile sono del resto i tanti mondi diversi della stessa Genova. Ci sono per primi gli imprenditori, coprotagonisti di vecchi e nuovi processi di trasformazione e rilancio del territorio, da Carlo Castellano a Tonino Gozzi. Aldo Spinelli, Augusto Cosulich, Stefano Messina e Giovanni Mondini rappresentano le rispettive dinastie, i volti più noti della lotta per il lavoro ricordano la storia di impegno dell’ex città industriale. In una città dove« la battaglia per i diritti ha fatto da bussola per tutta la comunità » , è la definizione del caporedattore diRepubblica Genova Luigi Pastore, in sala si notano presidi di tutti i sindacati. C’è il segretario della Camera del Lavoro Igor Magni e ci sono il segretario Uilm Antonio Apa e una delegazione Cisl (Luca Maestripieri e Ettore Torzetti), mentre con il sindaco Marco Bucci e il governatore Giovanni Toti cercano il confronto con due generazioni di leader Fiom: l’ex segretario Bruno Manganaro e il successore Stefano Bonazzi.
Mentre nella tavola rotonda che chiuderà le celebrazioni del trentennale, moderata da Massimo Minella, si ritrovano fianco a fianco le guide di alcuni dei principali asset portanti del sistema cittadino — Fincantieri, Leonardo, Duferco, pure Iit — in platea si incrociano poi le storie della cultura e della società civile con quelle della politica. I volti nuovi del Pd cittadino, Simone D’Angelo e Davide Patrone, si confrontano con l’ex ministra dem Roberta Pinotti. Ubaldo Benvenuti (oggi in Articolo Uno) rievoca la storia di sinistra di una regione virata a destra, vicino a lui si siede il candidato sindaco che ha tentato l’ultima rimonta del centrosinistra, Ariel Dello Strologo.
Tra di loro, pezzi importanti di tanti anni di storia di una testata, dal primo caporedattore Franco Manzitti (protagonista del passaggio da Il Lavoro all’edizione genovese di Repubblica) alla cronista Donatella Alfonso, oggi consigliera comunale. A testimonianza — concluderà Molinari — di trent’anni di

« accompagnamento » e « sostegno » di una comunità. « Genova ha spesso rappresentato l'Italia migliore, capace di rialzarsi grazie anche ai suoi cittadini, ai suoi imprenditori e gli stessi cronisti che l'hanno raccontata».